



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

IL SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.

Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.

Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo, sempre più civile ed umanamente ricco, dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

GENNAIO

Martedì 14

CAMINETTO



Il caminetto organizzato da Antonio Navarro è un appuntamento fisso dell'anno rotariano che da sempre da l'avvio alle riunioni rotariane del 2° semestre. Ventotto (28) i soci che hanno potuto apprezzare le prelibatezze preparate da Anna Lia e Antonio. Al termine del piacevole convivio, il presidente Pietro Luigi De Marchi ha ringraziato i padroni di casa a nome di tutti i presenti, e offerto la "casetta" ad Antonio e l'omaggio floreale alla signora Anna Lia.

Martedì 21

ALDO FINZI (Legnago 1891 - Roma 1944)



Il nostro socio Roberto Dal Cer ha svolto la relazione, con commento di immagini, sul concittadino Aldo Finzi, il fascista ucciso alle Fosse Ardeatine (52 le presenze, tra queste 24 soci e 17 ospiti rotariani del Club Rotary di Badia Lendinara Alto Polesine, guidati dalla Presidente dott.ssa Domenica Lucianò).

Relazione

- Aldo Finzi nasce a Legnago il 20 aprile 1891 da Emanuele e Rosina Roggia.
- Il papà ha già superato i 70 anni ed è di religione ebraica; la mamma, nata a Venezia, ne ha 32 in meno ed è una fervente cattolica.
- Aldo è il penultimo di sette (7) figli.
- Nel 1892 si trasferisce con la famiglia a Badia Polesine, dove il papà realizza il più grande e moderno mulino a cilindri del Basso Veneto.
- Il 25 agosto 1899, a 79 anni, muore improvvisamente il papà Emanuele.

- La mamma prosegue da sola a gestire le attività imprenditoriali della famiglia.
- Aldo e il fratello minore Gino vengono inviati nel collegio Maria Luigia di Parma.
- Aldo dimostra fin da subito una vivacissima intelligenza, egli è particolarmente portato per la composizione italiana, ma con poca costanza nello studio e, nel 1905, viene espulso dal collegio per aver offeso e schiaffeggiato il rettore.
- Nel 1906 viene inviato, perciò, al collegio dei Padri Barnabiti a Bologna.
- Nel 1907 la mamma lo manda in Germania per frequentare un corso di 3 anni in un Istituto Tecnico molto famoso.
- Nel 1910 rientra in Italia e inizia a fare il giornalista come redattore sportivo a Como.
- Aldo frequenta l'ambiente sportivo milanese e inizia le prime gare motociclistiche.
- Nel 1912/1914 diventa pilota di volo sferico, grazie all'amicizia con Usuelli.
- Nel 1915 si arruola volontario, nonostante fosse stato riformato. Dopo un breve periodo nel corpo motociclistico, chiede di entrare nell'aeronautica.
- Nel 1916 frequenta il corso ufficiali ed entra nella 48^a Squadriglia a Busto Arsizio.
- Verso la fine del 1917 entra nella "87^a Squadriglia Serenissima" formata da piloti veneti.
- Nel maggio 1918 la squadriglia si trasferisce a San Pelagio (Padova).
- Nel giugno del 1918 iniziano i preparativi per il volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio.
- Il 9 agosto 1918 – alle 5,50 – partono 11 apparecchi S.V.A 5 con mèta Vienna. I piloti sono Natale Palli (che accompagna D'Annunzio), Alberto Masprone, *Giordano Bruno Granzarollo* (di Villabartolomea), Giuseppe Sarti, *Aldo Finzi* (di Legnago), Antonio Locatelli, Francesco Ferrarin, Pietro Massoni, Vincenzo Contratti, Ludovico Censi e Gino Allegri.
- Il 9 agosto 1918 – alle ore 12,45 – rientrano a San Pelagio i 7 aerei superstiti
- Aldo Finzi viene decorato con la medaglia d'argento al V. M.
- Nel giugno 1919 viene congedato e si stabilisce a Milano dove diventa importatore della ditta di moto inglesi Rudge-Whitworth.
- Nel 1920/1921 organizza e partecipa alle più importanti gare motociclistiche dell'epoca, "*Circuito del Lario*", "*Trofeo dei due Laghi*", conosce Carlo Guzzi e gareggia con una delle sue prime moto, ed è uno dei promotori del circuito di Monza. Diventa socio di Zagato nella società che darà vita alla famosa carrozzeria.
- Conosce Mussolini a Milano (prima del 1914).
- Alle elezioni del 1921 viene eletto deputato, grazie ai suoi legami con la grande proprietà agraria polesana e alle importanti relazioni con i maggiori esponenti del fascismo di Milano.
- Si rende partecipe, con Farinacci e Giunta, all'aggressione al deputato comunista Misiano. Finzi è l'uomo di collegamento tra i grandi agrari veneti e il



partito fascista.

- Nel 1922 si verifica lo scontro aperto con Matteotti sulle pagine dei giornali polesani.
- Il 28 ottobre 1922 avviene la marcia su Roma, e Finzi è l'uomo di contatto con D'Annunzio.
- Nel novembre del 1922 Finzi diviene Sottosegretario agli Interni e Vice Capo della Polizia.
- Nel febbraio del 1923 egli sposa Maria Clementi, cantante lirica, figlia di un grande proprietario terriero del basso Lazio e nipote del cardinale decano Vannutelli.
- Nel corso del 1923 diviene Commissario dell'Aeronautica, con il compito di farne una vera e propria arma staccata dall'esercito, e presidente del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano).
- Come Sottosegretario agli Interni gestisce i fondi segreti del Ministero degli Interni.
- Il 10 giugno 1924 avviene il rapimento e poi l'uccisione di Giacomo Matteotti.
- Coinvolto nelle indagini sul delitto Matteotti, Finzi viene costretto da Mussolini, insieme con De Bono, alle dimissioni da tutti gli incarichi di Governo.
- Nel 1925 viene definitivamente escluso da ogni incarico per aver fatto circolare un memoriale, sotto forma di lettera privata al fratello Gino, contenente rivelazioni compromettenti riguardo ad una squadra speciale alle dipendenze del Ministero. Certamente nocque alla sua carriera politica il marchio d'inaffidabilità derivatogli dall'ambigua e contraddittoria gestione dell'affaire del memoriale.
- Nel 1929 non viene ricandidato alla Camera dei Deputati.
- Finzi si ritira nelle tenute della moglie a Cave, totalmente emarginato da ogni attività politica.
- Nel 1938 egli dichiara di essere cattolico e di non appartenere alla religione ebraica, ma, contemporaneamente, inizia a criticare apertamente il fascismo. Dell'uomo della marcia su Roma non rimane oramai neppure l'ombra.
- Nel 1942, sulla piazza di Pellestrina, critica pubblicamente il fascismo e viene internato prima alle Isole Tremiti e poi a Termoli.
- Nel 1943 – dopo il 25 luglio – viene liberato.
- Il 23 febbraio 1944 viene arrestato dai tedeschi e portato a Via Tasso.
- Il 23 marzo 1944 viene fucilato alle Fosse Ardeatine.

Martedì 28

IL RAPPORTO MEDICO PAZIENTE



Ospite alla Pergola il dr Claudio Micheletto, dell'UOC di Pneumologia - Ospedale Mater Salutis di Legnago (37 presenze, tra cui 28 rotariani). Sulla traccia della proiezione del PowerPoint è stata tratta la sintesi della sua relazione.

Curriculum

- Claudio Micheletto è nato a Legnago il 31 ottobre 1962.
- Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Verona con tesi sperimentale su "La sindrome rino-bronchiale, trattamento combinato otorinolaringoiatrico e pneumologico".
- Specializzazione in Malattie dell'Apparato respiratorio presso l'Università di Modena il 19 luglio 1994 con il massimo dei voti e la lode, tesi sperimentale su "Asma bronchiale e reflusso gastro-esofageo".
- Dirigente Medico di primo livello presso il Servizio di Fisiopatologia Respiratoria dell'Ospedale di Bussolengo dal 1° dicembre 1997, successivamente denominato come Unità Operativa Complesso di Pneumologia. Presso tale reparto ha ricoperto il ruolo di referente del Servizio di Fisiopatologia Respiratoria sino al 25 ottobre 2007
- Responsabile Unità Operativa Semplice di "Diagnostica Invasiva Toracica" dal 15 novembre 2007 al 31 luglio 2011.
- Direttore Struttura Complessa di Pneumologia Ospedale Mater Salutis di Legnago dal 1° agosto 2011
- Presidente dell'Associazione Nazionale Primari Ospedalieri di Legnago dal novembre 2013.
- Socio Fondatore della Società Italiana di Medicina Respiratoria nel 1994
- Membro della European Respiratory Society dal 1994.
- Fellow dell'American College of Chest Physicians dal 1998. Attuale componente del Consiglio Direttivo del Capitolo Italiano dell'ACCP come "International Governor" dal 2006.
- Membro AIPO (Associazione Italiana Pneumologi

Ospedalieri) dal 1996. Attualmente componente del consiglio regionale.

- Direttore responsabile de “Il Soffio”, periodico dell’Unione Nazionale Asmatici, a partire dal 1° ottobre 1997.
- Autore di oltre 150 pubblicazioni recensite ed investigator in 86 protocolli sperimentali su asma, BPCO ed infezioni respiratorie.

Sintesi della relazione (estrapolata dal powerpoint)

“L’alleanza terapeutica medico-paziente si può definire il rapporto tra curante e assistito che cooperano nel raggiungimento dell’obiettivo comune corrispondente al mantenere o ristabilire lo stato di salute. Ne deriva l’impegno comune di malato e guaritore ad esplorare i problemi insieme, sviluppare una reciproca fiducia in modo da pervenire alla condivisione di un realistico obiettivo di guarigione o, almeno, di miglioramento.

Modello paternalistico

- Relazione “asimmetrica”: il “paziente” (colui che patisce) non ha gli strumenti per capire qual è il suo bene e quindi non può decidere autonomamente
- Il medico, in “scienza e coscienza”, sa qual è il bene del paziente e decide anche per lui.

Regolamento Ospedale di Rodi

Gli ammalati erano curati dai medici, obbligati a fare due visite al giorno agli ammalati, accompagnati da uno scrivano. Quest’ultimo, insieme all’«infermiere», segnava le prescrizioni dei medici e provvedeva che venissero eseguite con precisione. Gli ammalati appena entravano nell’Ospedale erano obbligati a confessarsi, a comunicarsi e a fare testamento davanti al cappellano e ad uno scrivano. Non potevano trasgredire in nessun caso gli ordini dei medici, né cambiare la dieta loro prescritta. Erano obbligati inoltre a mantenere il silenzio, a non giocare a carte e a dadi e a non leggere libri non attinenti alla religione cristiana.

Ospedale di Santa Maria alla Scala

Lo xenodochio (in latino: xenodochium, dal greco *ξενοδοχεῖον* - xenodocheion da *xéno*, ospite, e *dòcheion*, ricettacolo, da *dèchomai* ricevo) era una struttura di appoggio ai viaggi nel Medioevo, adibita ad ospizio ospedale di Santa Maria alla Scala gratuito per pellegrini e forestieri. Era posto sul percorso di una via di pellegrinaggio come il “cammino di Santiago di Compostela” o la “via Francigena”, e veniva gestito da monaci che offrivano alloggio e cibo.

Alleanza terapeutica: le origini

- Le origini psicoanalitiche: l’alleanza terapeutica è descritta come strumento e condizione necessaria per

superare insieme (paziente e analista) la resistenza all’analisi, alla terapia ed alla guarigione.

- Detta anche “alleanza d’aiuto” e “alleanza di lavoro”.

Il lemma autonomia

- La parola autonomia venne creata nella città stato greca per indicare che la città si faceva le leggi e non dipendeva da altre città o imperi: autonomia politica.
- Oggi il significato si è spostato in ambito morale: si parla dunque di “autonomia morale.”

Nozione di autonomia in Tommaso d’Aquino

- “Chiunque agisce ex se ipso, costui agisce liberamente; chi invece agisce mosso da un altro, costui non agisce liberamente. Colui dunque che evita il male non perché è male, ma perché Dio ordina così, non è libero; ma colui che evita il male perché è male, costui è libero”.
- Tale autonomia dell’uomo dimostra che egli è creato “imago dei”.
- Di conseguenza nel piano provvidenziale egli non è semplicemente provvisus (oggetto di provvidenza) ma anche, per partecipazione, providens (soggetto di provvidenza).

Kant

L’autonomia della volontà kantiana non si riduce alla nozione di autonomia personale come capacità di pensare, decidere o agire senza condizionamenti esterni, realizzando ciò che veramente si vuole: si tratta invece di una nozione in base alla quale la vera libertà di scelta e l’affermazione della personalità coincidono con la moralità.

John Stuart Mill

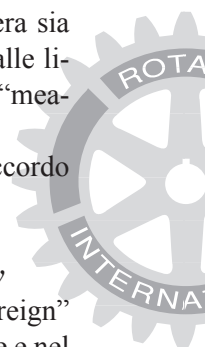
Ciascuno è l’unico autentico guardiano della propria salute, sia fisica che mentale (ossia autonomia nell’azione e autonomia nelle scelte). La libertà dell’individuo va limitata esattamente nella misura in cui può diventare una minaccia a quella degli altri.

Definizione scolastica di autonomia

- La regola personale data a se stessi che è libera sia dalle interferenze e dai controlli di altri, sia dalle limitazioni personali che impediscono scelte “meaningful”...
- L’individuo autonomo agisce liberamente in accordo col suo piano di vita.

Harvard University - Department of Philosophy

Una persona deve vedere se stessa come “sovereign” (sommo, sovrano, re) nel decidere in cosa credere e nel pesare le ragioni di un’azione.





Etica medica attuale

L'uomo è un essere morale, esistono dei valori morali a cui l'uomo si ispira nelle sue azioni. L'ordine morale non è più l'ordo naturae (un ordo factus da cui deriva una morale eteronoma) ma quello umano (un ordo faciendus da cui deriva una morale autonoma).

Modello contrattualistico

Relazione "simmetrica": terapeuta e cliente hanno lo stesso potere.

- Autonomia del paziente
- I due negoziano un contratto: prestazione professionale vs onorario.

Bisogna saper cogliere tuttavia "la differenza tra cercare di convincere il malato a fare ciò che si ritiene il suo bene e cercare di comprendere ciò che desidera".

L'alleanza terapeutica è relazione

Alcuni riducono l'alleanza terapeutica al programma terapeutico condiviso.

- Ma il fondamento dell'alleanza è nella relazione tra due persone.
- E, in quanto relazione, l'alleanza terapeutica non è possesso di nessuna delle due parti, ma sussiste solo nell'interazione positiva tra di loro.

I nemici dell'alleanza terapeutica

Passare di mano in mano: "tutti mi curano qualche or-

gano, ma nessuno cura me..."

- Burocrazia e disorganizzazione (la "cornice" conta).
- Mancanza di collegialità/deontologia/etica tra gli operatori.
- Stima del "guaritore" come tecnico ma non come persona.

Quando l'alleanza è "asimmetrica"

- Bambini
- Minori adolescenti
- Dementi e malati psichici
- Situazioni di emergenza
- Tutte le situazioni in cui una persona è "costretta" ad essere curata
- Tutti i casi in cui il malato non è in grado di sostenere l'alleanza ed il guaritore è chiamato a decidere anche per lui...

D.D.L. approvato dalla Camera dei Deputati il 12 luglio 2011 in materia di alleanza terapeutica, consenso informato, direttiva assistenza terminale o di fine vita (DAT)

Impossibilità di autodeterminazione?

Diritto alla vita, quale diritto inviolabile, e la sua conseguente indisponibilità sino alla morte (accertata nei modi di legge), da garantirsi anche nella fase terminale e nei casi in cui la persona non sia più capace di intendere e di volere.



Divieto assoluto di eutanasia

Ai sensi delle già presenti disposizioni del codice penale, poiché obbligo dell'attività medica resta quella di tutelare la salute e la vita e di alleviare, comunque sia, le sofferenze per il tramite di un'alleanza terapeutica con il paziente e del relativo consenso informato, potendosi il medico astenersi da trattamenti straordinari che possono presentarsi come sproporzionati solamente nei casi in cui il paziente versi in condizione di morte imminente.

Consenso informato

È indicato come momento prodromico imprescindibile prima dell'attivazione di qualsiasi trattamento sanitario (a meno che non ci si trovi in una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente) in modo da consentire l'instaurarsi dell'alleanza terapeutica tra medico e paziente.

Contenuti e limiti della DAT

Ogni soggetto può esclusivamente esprimere orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici in conformità alla legge, potendo effettivamente rinunciare solamente a quelli che presentino carattere sproporzionato o sperimentale.

Nutrizione artificiale e idratazione

Non possono essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento (art.4, comma 4) e devono, comunque sia, essere mantenuti sino a fine vita, salvo che non risultino oramai più efficaci nei confronti del paziente terminale e non più necessari alle funzioni fisiologiche dello stesso.

Condizioni perché un trattamento viene giudicato eticamente lecito

- Indicazione medica:
 - a) chiari benefici per il paziente entro la finalità del piano di cura (principio di beneficenza)
 - b) rischi minimi (principio di non-maleficenza)
 - c) alternativi migliori al trattamento?
- Consenso informato del paziente (principio di autonomia)

Trattamento o cura di base?

- Argomento: "Un paziente non può decidere di interrompere la NAI perché appartiene alle cure di base."
- Contro-argomento: la NAI non è una cura di base, ma un trattamento medico perché viene iniziato a causa di una indicazione medica (p. e. disfagia); l'inserimento e la manutenzione richiedono assistenza medica.

Trattamento o cura di base?

Dalle linee guida SINPE per la Nutrizione Artificiale Ospedaliera 2002, si rileva che la Nutrizione Artificiale (NA) è una procedura terapeutica mediante la quale è possibile soddisfare integralmente i fabbisogni nutrizionali di pazienti altrimenti non in grado di alimentarsi sufficientemente per la via naturale. In ambito ospedaliero, il trattamento di NA risulta indicato nelle seguenti condizioni:

- 1) Presenza di malnutrizione.
- 2) "Rischio" di malnutrizione.
- 3) Presenza di ipercatabolismo.

In una quota assai più limitata di pazienti l'indicazione alla NA nasce per l'esigenza di mantenere un "riposo intestinale" o per somministrare substrati che sono importanti per il supporto metabolico di organi o apparati il cui trofismo è cruciale per la sopravvivenza in condizioni critiche particolari (cosiddetta farmaco nutrizione).

Forma e durata della D.A.T

- Redatta in forma scritta
- Datata e sottoscritta
- Durata di cinque anni
- Può essere rinnovata, revocata o modificata
- In condizioni di urgenza può non essere applicata
- Può essere nominato un fiduciario autorizzato ad interagire con il medico.

Art. 7: Ruolo del medico

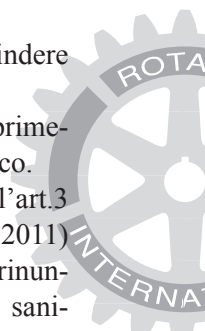
Gli orientamenti espressi dalla D.A.T. devono essere soltanto presi in considerazione dal medico, il quale, sentito il fiduciario o il familiare, può anche discostarsi da essi, dovendo limitarsi ad annotare nella cartella clinica le motivazioni che lo hanno indotto a tale scelta.

Considerazioni

Precisando che il medico non potrà mai prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte, emerge a chiare lettere la volontà del legislatore di apprestare una tutela decisamente prevalente al diritto alla vita.

Contraddizioni?

- Nessun trattamento può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato.
- Alla D.A.T. è riconosciuta la sola facoltà di esprimere orientamenti e informazioni utili per il medico.
- Dalla lettura combinata dei commi 1 e 2 dell'art.3 del D.D.L. approvato dalla Camera il 12 luglio 2011 si evince che il paziente non potrà disporre di rinunciare all'attivazione di qualunque trattamento sanitario, a meno che non si presenti sproporzionato (secondo quale parametro?) o di tipo sperimentale.





Ruolo del medico

Posizione preminente in relazione alle scelte di fine vita, riconoscendo allo stesso il potere di valutare non solo scientificamente, ma anche secondo coscienza, le determinazioni del malato in applicazione del principio di inviolabilità della vita umana.

Considerazioni conclusive

Il legislatore ha inteso regolare la possibilità di formalizzare semplici orientamenti, di carattere non vincolante, in ordine alla possibilità di essere sottoposti a taluni trattamenti, rispetto ai quali l'ultima valutazione spetterà sempre e comunque al medico curante; ma ha anche recisamente affermato l'indisponibilità assoluta dell'alimentazione e dell'idratazione artificiale, come di tutti quei trattamenti la cui sospensione comporterebbe la morte del paziente.

Il vero e unico punto centrale del D.D.L. 12 luglio 2011 è rappresentato dalla definizione del ruolo svolto dal medico, alla cui «scienza e coscienza» spetterà l'ultima decisione in merito a qualunque trattamento sanitario o presidio di cura da applicare.

L'alleanza terapeutica tra malato e medico si svuota di significato all'interno del d.d.l. medesimo, riportando la memoria, invece, a quelle forme di paternalismo medico, in cui il medico godeva di una indiscussa discrezionalità nello stabilire ciò che è bene e ciò che è male per il paziente”.

Dr Claudio Micheletto

Sempre piacevole e gradevole l'ospitalità offerta dall'amico Angelo Lanza, alla Palesella di Angiari, al numero civico 2024 (e non più 31). A riceverci per gli onori di casa anche la gentilissima signora Flavia che, in queste circostanze, sa mettere a proprio agio gli ospiti rotariani (25) e, soprattutto, farsi apprezzare per le prelibatezze preparate con mani sapienti.

Al termine del caminetto il presidente Pietro Luigi De Marchi ha consegnato all'amico Angelo la “casetta” e alla signora Flavia (che quest'anno fa il bis nella carica di presidente del Club Inner Wheel) l'omaggio floreale.

Martedì 11

UN TERRITORIO FRAGILE?

Relatore della serata il dott. Ampelio Cagalli – geologo – che introduce il tema della serata illustrando, con l'ausilio di immagini essenzialmente tecniche, la struttura del nostro pianeta (crosta terrestre, astenosfera, mantello, nucleo esterno, nucleo interno) ... le placche cristalline ... la placca europea e la placca africana, l'Italia sismica e la placca Adria, le pieghe ferraresi e le pieghe emiliane, queste ultime per illustrare il terremoto in Emilia Romagna del 29 maggio 2012 - ore 09.00.03 (magnitudo 5.8 profondità 10,2 km). Come sopra ricordato, un tema essenzialmente tecnico ma di grande attualità in particolare per il disastroso terremoto nel territorio dell'Emilia (33 le presenze, fra queste 28 i rotariani).

In sismologia la magnitudo (dal latino magnitudo-ĭnis “grandezza”) è una misura indiretta dell'energia meccanica sprigionata da un evento sismico all'ipocentro, basandosi sull'ampiezza delle onde sismiche registrate dai sismografi in superficie.

Dato che le energie dei terremoti e di conseguenza le ampiezze delle onde sismiche hanno un campo di variazione estremamente ampio, il sismologo americano Charles Francis Richter stabilì nel 1935 un metodo per la classificazione dei terremoti in base alla potenza prendendo come riferimento una traccia di ampiezza 0,001 mm (cioè 10-3mm) lasciata su un sismografo orizzontale a torsione del tipo Wood-Anderson relativa ad un sisma a 100 km di distanza. Il logaritmo dell'ampiezza massima registrata da un sismografo durante un sisma, messo in relazione all'ampiezza di riferimento, propone una scala di valori logaritmica delle energie registrate che venne successivamente detta scala Richter e può anche presentare valori negativi essendo logaritmica. La magnitudo permette di risalire alla quantità totale di energia liberata dall'evento sismico.

FEBBRAIO

Martedì 4

CAMINETTO





L'energia rilasciata da un terremoto, a cui è strettamente correlato il suo potere distruttivo, è proporzionale all'ampiezza di oscillazione. Quindi, in termini di energia rilasciata, una differenza di magnitudo pari a 1,0 è equivalente ad un fattore 31.6, mentre una differenza di magnitudo pari a 2,0 è equivalente ad un fattore 1000. Una magnitudo 4,0 è quindi pari a 1000 volte quella di una magnitudo 2,0.

Per inciso, una magnitudo 4,0 è analoga all'esplosione nel raggio di 100 km di una piccola bomba atomica (1000 tonnellate di tritolo), inferiore a quella della bomba di Hiroshima (pari a circa 13000 tonnellate di tritolo, ovvero 55 terajoule). Un raddoppio dell'energia rilasciata è rappresentato da un aumento di magnitudo pari a 0,2. Eventi con magnitudo di 4,5 o più grande sono abbastanza forti da essere registrati dai sismografi di tutto il mondo. I terremoti più grandi registrati sono di magnitudo 8 o 9 ed avvengono con frequenza di circa uno all'anno. Il più grande mai registrato si verificò il 22 maggio 1960 in Cile, ed ebbe una magnitudo MW di 9,5.

Il geologo dott. Cagalli ricorda poi due eventi disastrosi verificatisi nei tempi remoti nel nostro territorio veronese:

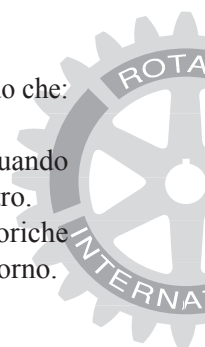
- *il 3 gennaio 1117* – Terremoto a Verona (magnitudo 6,5)
Riscontrato in almeno 85 siti il terremoto più devastante di tutti i tempi nel nord Italia. Epicentro ad est di Ronco All'Adige, per alcuni autori possibile svi-

luppo di sequenza sismica a diversi epicentri. Gravissimi danni a Verona, con crollo parziale dell'Arena e del Duomo. Avvertito in tutto il nord Italia, gravi danni (con crollo di numerosi edifici) anche a Cremona, Padova, Vicenza, Nonantola, Modena, Parma, Piacenza, Milano. Difficile stima delle vittime (almeno 20 mila, forse 30 mila).

- *il 25 febbraio 1695* – Terremoto in Veneto (magnitudo 6,6)
Epicentro tra Crespignaga e Coste. Sisma all'alba. Colpita l'area pedemontana veneta ma avvertito in tutto il nord-est. Danni maggiori ad Asolo dove si contano 1500 case distrutte ed una cinquantina di morti. Almeno 60 i siti interessati, i paesi più colpiti: Cavaso, Segusino, Crespignaga, Pederobba, San Zenone, Altivole, Valdobbiadene. Lesioni anche a Vicenza, Bassano, Padova, Verona. Effetti minori fino a Parma e Reggio Emilia.

Il dott. Cagalli conclude il suo intervento sostenendo che:

- L'Italia è praticamente tutta a rischio sismico.
- Allo stato attuale non è possibile prevedere quando avverrà un terremoto e dove sarà il suo epicentro.
- Abbiamo un notevole bagaglio di notizie storiche dalle quali possiamo ipotizzare dei tempi di ritorno.
- Con i terremoti dobbiamo convivere.
- I tempi della natura non sono quelli dell'uomo.
- La natura non è né buona né cattiva ma semplicemente indifferente alle vicende umane.



- Quindi ... meglio prevenire che curare, costruendo bene, creando strutture di soccorso efficienti e supportando adeguatamente tutte le strutture scientifiche di ricerca e sperimentazione.

Curriculum:

Ampelio Cagalli è nato a Verona il 5 settembre 1956 e risiede a Sanguinetto.

Nel 1975 ha conseguito la maturità scientifica presso il Liceo Scientifico Statale di Cerea.

Nel 1980 ha conseguito la laurea in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Bologna.

Assolti gli obblighi di leva ha conseguito l'iscrizione all'Ordine Nazionale dei Geologi in data 22.02.83 ed ha iniziato a svolgere l'attività professionale presso lo Studio Tecnico in Cerea.

Nel luglio 1986 e nel febbraio 1987 ha partecipato ai Corsi di Perfezionamento in Geologia Tecnica organizzati in Benevento dall'Ordine Nazionale dei Geologi (Corso di Tecnologia delle Costruzioni) e successivamente, nel luglio 1991, sempre a Benevento, ho partecipato ad un ulteriore corso di perfezionamento sull'Inquinamento delle Acque Sotterranee.

Nel dicembre del 2004 ho partecipato al Corso di Perfezionamento su "Post-chiusura di Discariche Controllate" tenuto a Milano a cura di ANEA (Ass. Naz. Esperti Ambientali) mentre nell'ottobre 2005 ha frequentato la giornata di aggiornamento su "Geosintetici nelle Costruzioni in Terra" tenuta a Bologna a cura della Associazione Ingegneri ed Architetti della Provincia di Bologna.

Nel biennio 2008-2010 ho completato il monte ore previsto (min. 50) ai fini dell'aggiornamento professionale continuativo (APC) previsto per i Geologi e lo stesso per il triennio 2011-2013.

Martedì 18

CAMINETTO

Grande partecipazione anche a questa 14^a edizione delle Maxime (29 presenze). Massimo ha preparato il caminetto (anche quello con le braci ...) in modo accurato e generoso, e senza trascurare alcun particolare, creando così quella particolare atmosfera che fa sentire ognuno a proprio agio.

E il grande camino schioppettante, dalle cui braci escono le squisite prelibatezze caratteristiche del periodo invernale della Bassa, riscalda poi l'ambiente e i cuori dei rotariani. In chiusura, il presidente Pietro Luigi De Marchi ha ringraziato Massimo con la consegna della "casetta" e la signora Nicoletta con l'omaggio floreale.



Giovedì 20

UN CHICCO DI RISO PER UN SORRISO NEL MADAGASCAR

"Un chicco di riso per un sorriso nel Madascar", questo il motto che ha animato il service dei dieci Rotary Club di Verona e provincia e di alcuni altri del Triveneto dedicato alla raccolta fondi a favore di un progetto di don Antonio Mazzi finalizzato all'educazione di una comunità di adolescenti del Madagascar.

La manifestazione interclub conclusiva del "service" si è tenuta al Bacco d'oro di Mezzane, dove è stato consegnato a don Mazzi l'assegno di 16 mila euro, con i quali sono stati acquistati 200 quintali di riso.

"Vi ringrazio", ha detto don Mazzi ai quasi duecento rotariani presenti, "è bello mettere in comune molte persone attorno a un ideale e vedere che insieme facciamo diventare grandi le piccole cose, che tanti piccoli chicchi possono diventare un container di chicchi. Pochi anni fa una suora mi raccontò di circa quattrocento bambini che aveva raccolto a Fianarantsoa, nel Madagascar. Erano stati abbandonati perché malati,





molti di quei bambini si sono persi, circa duecento invece sono ancora lì e sono diventati adolescenti.

E non potevo non ascoltare quella brava suora". Il centro si chiama Ambalakilonga (tradotto: posto dei ragazzi). Qui gli adolescenti vivono, vengono educati, imparano un mestiere nel laboratorio del centro e mangiano riso. Ogni anno l'attività costa circa 75-80 mila euro che don Mazzi sostiene attraverso la sua onlus "educatori senza frontiere", che si occupa anche della formazione del personale locale di educatori italiani.

È stata una serata senza troppi discorsi: sono bastate alcune immagini dell'attività dell'Ambalakilonga e dei suoi meravigliosi ospiti per sintetizzare ogni spiegazione.

Il governatore del distretto rotariano, Roberto Xausa, si è quindi limitato a spiegare come è nata l'iniziativa che ha coinvolto così generosamente i rotariani. "Eravamo in congresso a Padova", ha spiegato, "e si fa vivo don Mazzi: "Mi serve il riso per il Madagascar". Ce l'ha detto così, in modo diretto. Come potevamo tirarci indietro? Abbiamo voluto fare qualcosa. E se l'abbiamo fatto subito e bene è grazie a tutti i nostri club che se ne sono occupati senza badare a tempo e fatica".

"La maleducazione è il mio forte", ha replicato divertito don Mazzi, "ma lo faccio a fin di bene e spero di venire perdonato, per conseguire il bene ne vale la pena. Spero di tornare qui il prossimo anno magari con una proposta nuova, un nuovo progetto per il nostro centro

in Madagascar". Il governatore Roberto Xausa ha promesso a don Mazzi che il Distretto Rotary 2060 farà il possibile per restare vicino al progetto Ambalakilonga, studiando anzi il modo di incrementare l'impegno del Rotary e irrobustirlo magari con il sostegno della Fondazione Rotary per dedicarsi alla formazione degli educatori che operano nel villaggio.

Alla serata, oltre ai presidenti ed ai rappresentanti dei club Rotary veronesi e di alcuni altri del Triveneto (Padova, Vicenza, Treviso, Sandrigo, Montebelluna e Muggia), erano presenti alcune autorità rotariane, tra cui gli ex governatori Luciano Kullovitz, Riccardo Carronna, Carlo Martines, Bruno Maraschin e Cesare Benedetti e l'assistente del governatore Sabrina Tedeschi. Il Club di Legnago è stato rappresentato dal presidente Pietro Luigi De Marchi e da Francesco Occhi, Lamberto Guardalben e Lucio Brangian.



Martedì 25

LE ANTICHE CRONACHE VERONESI DI PARIDE DA CEEA

Nella serata di martedì 25 febbraio 2014 è stato ospite del Club Rotary di Legnago il prof. Renzo Vaccari di Cerea che ha presentato in anteprima l'edizione critica del *Chronicon Veronense di Paride da Cerea* (29 i partecipanti all'appuntamento, tra i quali 21 rotariani e 5 rotaractiani).

Prima dell'intervento il presidente del Club Pietro Luigi De Marchi ha tracciato un breve profilo del relatore: Renzo Vaccari, nato a Bovolone nel 1944, risiede a Cerea dove ha insegnato italiano e latino nel locale Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci.

È stato per più di vent'anni direttore della "Scuola di disegno applicata al mobile d'arte" di Cerea.

Pubblicazioni:

- La *Scuola di disegno "Appio Spagnolo"* di Cerea (1988);
- Scheda su "*Paride da Cerea*" e la "*Cronaca di Verona*" (1991), in "*Cerea - Storia di una comunità attraverso i secoli*" di Bruno Chiappa e Arturo Sandrini;
- "*Dentro il mobile*" (1992) in collaborazione col fratello Alberto;
- "*Il mobile classico della Pianura Veronese*" (2001) in collaborazione col fratello Alberto;
- "*Dentro il mobile*" (2005), seconda edizione con aggiunte e correzioni;
- "*Historia di Legnago di Giovan Francesco Pecinali*" (2010) in collaborazione con Andrea Ferrarese.

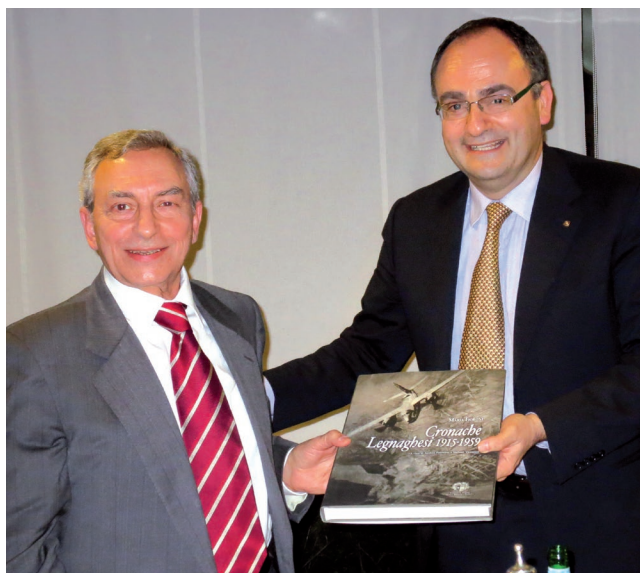
"Il *Chronicon Veronense*, opera edita dalla Fondazione Fioroni di Legnago con il contributo economico del Rotary Club di Legnago, è suddiviso in otto volumi per un totale di oltre 1.500 pagine, e costituisce a tutti gli effetti uno dei più importanti documenti storici per la storia di Verona e del suo territorio.

Il prof. Vaccari, in un lavoro ventennale di ricerca, di analisi filologica e di trascrizione critica, ha avuto modo di rintracciare tutti i manoscritti esistenti della cronaca parisiana nelle principali biblioteche europee, ricostruendo con pazienza certosina il testo critico e corretto di questa importante pietra miliare per la storia veronese. Nella sua lineare presentazione il prof. Vaccari ha ricostruito prima di tutto l'importanza del *Chronicon Veronense* e la sua struttura eterogenea, legata ai molti cronisti che hanno progressivamente continuato l'originaria cronaca iniziata dal notaio Paride da Cerea, vissuto nel XIII secolo.

Si tratta, in buona sostanza, di un monumentale corpus di cronache politiche e militari della città di Verona che

copre più di cinque secoli di storia, iniziando dal 1115 e arrivando al 1521. Nella sua introduzione, Vaccari ha più volte sottolineato come da sempre la storiografia veronese che ha avuto modo di confrontarsi con questo fondamentale documento storico, lo abbia considerato unanimemente la più antica e importante "storia di Verona" ad oggi pervenuta. E a questo proposito, ha ricordato come il celeberrimo poligrafo settecentesco Scipione Maffei (1675-1755) nella sua opera più importante, la *Verona illustrata*, abbia definito la cronaca parisiana «il più cercato monumento» tra tutte quelle disponibili per la città di Verona.

Una delle peculiarità del *Chronicon* parisiano è data dal fatto che agli inizi del '400 – all'aprirsi quindi della dominazione veneziana di Verona e del suo distretto –



venne tradotta in dialetto veronese. Da quel momento, tutti gli anonimi continuatori proseguirono la raccolta e la narrazione dei fatti scrivendo direttamente in volgare.

Nel corso del Settecento, il noto erudito Ludovico Antonio Muratori, editò parzialmente il testo delle *Chronicon* nella monumentale serie di cronache raccolte nei *Rerum Italicarum Scriptores* (1726). Il Muratori, pubblicò però solo la parte più antica, corrispondente ad una prima imperfettissima stesura in latino.

Da oltre due secoli il *Chronicon* parisiense attendeva quindi un'edizione critica e filologicamente corretta, in grado di arrivare ad una collazione complessiva dei trenta preziosi manoscritti che ne tramandano il testo, sparsi, come accennato, in molte biblioteche europee ed italiane.

Un'edizione in grado cioè di fornire il testo filologicamente corretto di questo importantissimo corpus cronachistico e, nello stesso tempo, capace di far emergere "a tutto tondo" il suo cospicuo patrimonio linguistico di eccezionale interesse, finora solo parzialmente esplorato. Il prof. Vaccari ha quindi sintetizzato le singole parti che compongono il testo e le principali scansioni cronologiche del *Chronicon* che possono essere schematizzate in quattro parti: 1) la cronaca dell'età comunale (1115-1277) di Paride da Cerea e di un suo anonimo continuatore; 2) la cronaca dell'età scaligera (1278-1375) di autore anonimo; 3) la cronaca di Verona durante la dominazione viscontea e veneziana (1376-1446), di autore anonimo; 4) le ultime continuazioni (1447-1521), in parte anonime, in parte attribuibili al cronista veronese Giacomo Rizzoni, legate ai momenti tragici e suggestivi della guerra di Cambrai, quando quasi tutto il territorio veneto fu invaso dalle truppe francesi, spagnole e tedesche, fino alla riconquista guidata dal futuro doge Andrea Gritti.

La relazione del prof. Vaccari è stata particolarmente apprezzata dai soci che oltre a chiedere approfondimenti sui contenuti, hanno sottolineato la complessità del lunghissimo lavoro filologico che ha permesso la realizzazione dell'edizione critica.

Al termine della presentazione il presidente del Club Pietro Luigi De Marchi ha ringraziato il prof. Vaccari per l'esautiva e chiara presentazione, soffermandosi a ricordare anche gli altri enti che hanno contribuito, oltre al Club Rotary di Legnago, a questo importante progetto, ossia la Fondazione Fioroni di Legnago, l'istituto bancario CereaBanca 1897, la Regione del Veneto e l'Agenzia Fondiaria Sai del socio Lamberto Guardalben di Cerea.

L'edizione del *Chronicon Veronense* costituirà un prezioso strumento di ricerca e di consultazione per storici, studiosi e cultori di storia; per questo motivo la

sua distribuzione verrà garantita, in primo luogo, alle biblioteche degli istituti di ricerca veronesi e alle biblioteche universitarie venete".

Dott. Andrea Ferrarese – Direttore Fondazione Fioroni di Legnago

MARZO

Domenica 2

VISITA AL MUSEO DEGLI AFFRESCHI DI VERONA

Oltre un anno di lavoro, a partire dall'aprile 2013, sarà necessario per eliminare una patina grigia di polvere dalla "Cena in casa di Levi"; lo abbiamo potuto constatare durante la visita che il nostro caro amico Lorenzo ha organizzato per il 2 marzo alla Tomba di Giulietta al restauro in corso, rivelando la tavolozza sorprendente del grande telero (5,50 metri per 10), realizzato nel 1589-91 dagli Haeredes Pauli Caleari Veronensis: la bottega che continuò per qualche anno il lavoro di Paolo Caliari, il Veronese (1528-1588). La luce che filtra dall'alto, nell'ex chiesa di San Francesco al Corso adibita a cantiere, nel Museo degli affreschi Cavalcaselle alla Tomba di Giulietta, accende il giallo oro della veste di Levi, l'esattore delle tasse del brano evangelico, il verde dell'abito di una popolana con il figlioletto in braccio, l'azzurro del cielo dietro architetture candide e imponenti. I giovani restauratori alle dipendenze di Barbara Ferriani, direttore del cantiere, lavorano al completamento agli ultimi ritocchi.

La Cena si potrà ammirare dal 5 luglio al 5 ottobre 2014 alla Gran Guardia, nella mostra «Paolo Veronese. L'illusione della realtà». Durante il restauro oltre 1.500 spettatori paganti, distribuiti in 70 visite guidate, hanno visitato la sala dei lavori, finanziati dalla Banca Popolare. Il telero, dipinto durante il massimo splendore della Repubblica di San Marco, era stato fatto giungere a Verona nel 1909 dall'Accademia di Venezia, la proprietà-





ria. Dapprima sistemato in Gran Guardia, nel 1949 fu scelto per decorare il municipio scaligero, restaurato all'alba di un'altra Repubblica, quella nata sulle macerie del ventennio fascista.

Da lì, l'opera non si mosse più: davanti a Levi il pubblico, ritratto nell'attimo del ravvedimento durante la cena con Gesù, si sono svolte innumerevoli giunte comunali e conferenze stampa. Mentre invece secoli prima (fino all'arrivo di Napoleone) vi si erano tenute le meditazioni dei Servi di Maria, allo scomparso oratorio di San Giacomo della Giudecca, per cui il dipinto era stato originariamente pensato.

Barbara Ferriani rivela che la vernice era molto ossidata e restauri approssimativi compiuti in passato, talvolta addirittura ridipingendo la tela, avevano snaturato in vari punti la scuola del Veronese. In più il telero era stato tagliato in tre parti, e le giunture nascoste con nastri di tela dipinti alla bell'e meglio. La struttura rigida, non potendo assecondare i micromovimenti della tela causati dalle variazioni di umidità, nel tempo contribuì a formare una vistosa borsa nella parte inferiore del quadro, ora rimossa con una stiratura sottovuoto. Adesso un nuovo telaio metallico sostiene la tela con tante piccole molle, secondo la tecnica del tensionamento costante e continuo, che evita le deformazioni.

La pulitura, poi, ha rimosso lo sporco atmosferico, i residui organici lasciati dai parassiti, le vernici ossidate, i restauri alterati.

Oltre ai colori, in questo modo sono emersi alcuni pentimenti, primi abbozzi che gli Eredi avevano deciso di nascondere, dipingendoci sopra: si tratta soprattutto di architetture sullo sfondo. Come era abitudine del Veronese, anche i suoi seguaci riempiono la scena di animali: «Molti cani, un gatto accoccolato sotto la sedia di Levi e un babbuino incatenato a una colonna laterale. Si tratta di simboli? Sicuramente, ma dal significato ancora incerto», osserva in un articolo su un quotidiano Ettore Napione, storico dell'arte a Castelvechio e direttore dei lavori. «Quest'opera non venne mai studiata. Lo stiamo facendo ora, e i risultati confluiranno in un volume che uscirà entro la fine dell'anno».

Il pomeriggio culturale è continuato con la visita al Museo degli Affreschi, dedicato a Giovanni Battista Cavalcaselle e situato nell'ex convento delle suore Franceschine. Il Museo conserva preziosi affreschi realizzati tra il X ed il XVI secolo, recuperati dalle facciate di edifici religiosi e privati della città per favorirne la salvaguardia. In una cripta sotterranea del chiostro è presente anche il sarcofago in marmo rosso che accolse le spoglie mortali di Giulietta Capuleti.

Abbiamo poi approfittato della promozione culturale del Comune di Verona che offre le visite ai musei della città al prezzo di un (1) euro alla prima domenica di

ogni mese, compreso anche il Museo di Castelvechio, dove sono esposte importanti collezioni di arte medievale, rinascimentale e moderna (fino al XVIII secolo), contenute in 29 sale di esposizioni per dipinti, sculture, reperti archeologici, armi con oltre 600 opere esposte, in gabinetti specializzati con circa 90.000 monete e medaglie, oltre a disegni, stampe e lastre fotografiche.

In serata il gruppo di amici, dopo l'intenso pomeriggio culturale, si è fermato per una "tradizionale" cena al Ristorante Torcolo a base di bolliti all'insegna della buona cucina, dell'allegria e dell'amicizia.

Pietro Luigi De Marchi

Martedì 4

CONVIVIALE DELL'AMICIZIA

Quest'anno la conviviale dell'amicizia – offerta dai soci che non hanno organizzato "caminetti" nel corso dell'anno rotariano – è stata organizzata alla Pergola, sede delle nostre riunioni conviviali. Come da tradizione, la conviviale dell'amicizia è programmata ogni anno per favorire e rinsaldare l'amicizia e l'affiatamento fra i soci, e quale segno di riconoscenza ai soci che ospitano il caminetto.

Martedì 11

"I FUNGHI"

L'amico Giampaolo Dell'Omarino ha tenuto alla Pergola la relazione su un tema a lui caro: i funghi (42 le presenze, 29 i rotariani).

Per i soci di recente ammissione, si ricorda che Giampaolo è stato presidente del Club nell'anno rotariano 1981-1982 (il suo aforisma è stato "edificare giorno dopo giorno il servire e l'amicizia dentro di noi e fuori di noi").

Egli ha svolto l'intervento con l'ausilio di un power-point con immagini delle molte varietà di funghi, arricchite di dotte note di commento, spiegazioni scientifiche e curiosità. Naturalmente Giampaolo ha raccomandato a tutti i presenti – qualora vadano alla ricerca di funghi – di trattare questi preziosi vegetali con molta prudenza, ricorrendo ai consigli ed ai riscontri degli esperti in materia.

"Cosa sono i funghi?"

Sono dei vegetali particolari la cui caratteristica fondamentale è di essere senza clorofilla, per cui devono





procurarsi da altri organismi le sostanze organiche per vivere.

Ciclo riproduttivo dei funghi

Il fungo che noi conosciamo non è altro che il corpo fruttifero chiamato *carpoforo*, mentre la pianta vera e propria è il micelio situato nel terreno e formato da innumerevoli filamenti, non visibili a occhio nudo, chiamati ife.

Quando vi sono le condizioni ottimali di temperatura, umidità e sostanze nutritive, il micelio fruttifica e si ha la comparsa del fungo vero e proprio.

La continuità della specie è assicurata dalle *spore* lasciate cadere alla maturazione del fungo. Queste sono di due tipi: maschi e femmine emettono nel terreno un filamento sottile, il *micelio primario*, che ha vita breve. Se però due filamenti primari di segno opposto si incontrano, questi si fondono e danno luogo al *micelio secondario*, capace di fruttificare e durare anche dei secoli.

Come già ricordato, la fruttificazione avviene quando le condizioni di nutrimento, temperatura e umidità sono ottimali; il fungo maturo lascia cadere le spore e il ciclo biologico continua.

Per quanto riguarda le sostanze organiche, i funghi sono *eterotrofi*, cioè si nutrono di sostanze già preparate da altri organismi. Le sostanze organiche sono trasportate dall'acqua attraverso le pareti delle ife che costituiscono la parte vegetativa del micelio. Questo è formato da tubuli in cui scorre il protoplasma che tra-

sporta le sostanze nutritive. In certi casi lo sviluppo del micelio è così tumultuoso da arrivare ad una crescita di 6mm l'ora. A seconda del modo con cui si procurano queste sostanze, i funghi sono classificati in tre diversi gruppi: *saprofiti*, *parassiti* e *simbionti*.

Saprofiti

Sono quei funghi che si nutrono di sostanze organiche già pronte, provenienti da organismi animali o vegetali morti. Sono utili all'ecosistema perché, con il loro metabolismo, decompongono foglie e tronchi morti, restituendo al terreno i sali minerali sottratti dalle piante. I funghi saprofiti costituiscono, assieme ai simbionti, la maggior parte dei funghi macroscopici.

Simbionti

Sono quei funghi che vivono con le piante un rapporto mutualistico. In questa associazione, chiamata micorrizia, le ife del micelio si uniscono con le radichette terminali dell'apparato radicale della pianta al fine di scambiarsi le sostanze nutritive.

Il fungo fornisce alla pianta i sali minerali, la pianta al fungo le sostanze organiche già pronte.

Entrambi ne ricavano un notevole beneficio.

Parassiti

Sono funghi che attaccano piante vecchie già malate o lesionate. Non attaccano piante sane perché queste respingono l'attacco con propri meccanismi difensivi. I parassiti si sviluppano all'interno del tronco e dell'ap-



parato radicale prelevando le sostanze nutritive direttamente dall'interno delle cellule facendole morire. In alcuni casi questi funghi si trasformano da parassiti in saprofiti dando così il colpo di grazia alla pianta.

Curiosità

Nell'Oregon (Stati Uniti) si è scoperto un fungo – l'*armillaria ostoye* – il cui micelio si estende su una superficie di 9 km quadrati. Si pensava che fossero diversi individui, mentre gli studi effettuati sul corredo genetico hanno dimostrato che si tratta di un unico individuo. Era stato scoperto l'organismo vivente più grande sulla terra. Dal più grande si passa al più piccolo e quindi abbiamo tutta una serie di malattie delle piante –oidio, peronospora, cancri corticali o radicali, marciumi basali, ruggine, muffe – provenienti da funghi di dimensioni microscopiche. Oltre alle piante, anche gli animali e l'uomo sono vittime di attacchi fungini (vedi le varie micosi) sempre dovuti a funghi microscopici.

Funghi utili

Un altro capitolo interessante dei funghi riguarda gli antibiotici (penicillina) o gli anti rigetto post impiantare (ciclosporine) o i vari lieviti responsabili delle fermentazioni alcoliche o farinacee.

Il campo è vastissimo, i funghi sono ubiquitari, dai -60° della Groenlandia alle dune del deserto del Sahara dove i funghi crescono nel sottosuolo.

Tutto questo per parlare in generale dei funghi, ma questa sera mi soffermerò un poco sui funghi macroscopici, ossia quelli che vediamo nei boschi e nei prati, e che fanno la gioia (quando li troviamo) di noi appassionati raccoglitori di funghi.

I funghi macroscopici

Ne sono state descritte 90.000 specie, sono organismi a vita breve, belli e insidiosi, a volte ottimi in tavola, altre volte di cattivo sapore, sospetti, velenosi o addirittura letali. Per poterli raccogliere e gustare in tutta tranquillità, senza farsi ingannare da una parvenza allettante, è importante prima di tutto conoscerne bene le caratteristiche, in modo da avere ben chiaro (in memoria) nome, cognome e indirizzo del carpoforo, ossia avere piena certezza del fungo raccolto!

Funghi mortali

Bisogna conoscere bene i funghi mortali, non sono molti, ma se si sbaglia si muore. Ecco allora il killer per eccellenza: l'*amanita falloide*. Se ingerito, questo fungo ha un tempo di latenza da 6 a 48 ore e il suo veleno – l'*amanitina* – distrugge fegato e reni.

L'*amanita verna*, l'*amanita virosa*, tutti funghi mortali caratterizzati dalla presenza di lamelle, anello e volva. Il *cortinarius orellanus* è un fungo con lamelle, di co-

lore rosso scuro e i suoi simili di colore rosso mattone, rosso vivo o giallo oro di piccola e media taglia. Gli effetti compaiono dopo parecchi giorni dall'ingestione, con distruzione del parenchima renale ed epatico.

Un altro fungo particolare per la sua tossicità è il *pa-xillus involutus*, ottimo e commestibile quando lo si mangia la prima volta. Può essere letale quando lo si rimangia a distanza di tempo, perché la sua tossina agisce sul sistema immunitario. Infatti, alla prima man-



Amanita Virosa - Funghi mortali



Cortinarius Orellanus - Funghi mortali

giata, si limita a “farsi conoscere”, dalla seconda può scatenare una reazione che può avere un esito mortale.

Funghi tossici

Altro gruppo di funghi da cui tenersi alla larga sono quelli tossici (*amanita muscaria*, *boletus satanas*) e molti altri che danno disturbi gastrointestinali ma, in generale, non sono letali.

Funghi non commestibili

Abbiamo poi i funghi non commestibili perché sono troppo legnosi o amari (*russola foetens*, *lactarius piperatus*).





Amanita Muscaria - Funghi tossici

Funghi commestibili

Nel gruppo dei funghi mangerecci primeggiano i *boleti* (*porcini*). Sono funghi dalla forma classica, carne spessa, cappello carnoso, convesso e di vario colore, imeneo a tubuli, gambo grosso in qualche caso più grosso del cappello. Alcuni tra i migliori sono buoni anche crudi e sono il top del cercatore di funghi. Nell'aroma del porcino sono stati individuati 80 composti volatili. I boleti commestibili più conosciuti sono: *boletus edulis*, *boletus reticulatus*, *boletus appendiculatus*, *boletus pinophilus*, *boletus aereus*.

Altro ottimo fungo commestibile è il *cantarellus cibarius* (*finferlo o gallinaccio*), di un bel colore giallo brillante con le lamelle che decorrono il gambo.

Commestibile è il *macrolepiota procera* (*mazza tamburo*), per la forma che ha prima di aprirsi. È un fungo molto vistoso sia per la grandezza del cappello, sia per la lunghezza del gambo.

Facile da trovare talvolta in gruppi numerosi di qualche decina di esemplari. Ottimo in cucina soprattutto impanato e fritto.

Le *russule* sono frequentissime sulle nostre montagne, e sono caratterizzate da un cappello convesso di taglia media e di colori variabili, lamelle fitte e sottili non decorrenti, gambo cilindrico pieno. In genere sono mangerecce, tranne alcune varietà tra cui – attenzione – la *russula emetica* facilmente individuabile per il colore rosso sangue del cappello e il colore bianco delle lamelle che, come dice il nome, provoca vomito. Un vecchio ricercatore mi aveva insegnato che quando hai individuato che si tratta di *russula*, assaggiane un pezzetto e, se è dolce, mettila nel cestino.

Altri funghi mangerecci sono:

- *Lactarius deliciosus* (*fungo del sangue*) che ha la caratteristica di emettere un lattice di colore rosso vivo.
- *Pleurotus ostreatus* (*gelone, orecchione*) che ha la forma di una conchiglia e cresce in cespi talvolta molto numerosi su tronchi vecchi o su ceppaie; può essere facilmente coltivato su legno di pioppo.

- *Armillaria mellea* (*chiodino*) cresce in ciuffi numerosi su vecchie ceppaie di cui ne accelera la distruzione. Questi che abbiamo citato sono i funghi che troviamo più frequentemente sulle nostre montagne, facilmente individuabili e ottimi da mangiare.

Poi ve ne sono altre migliaia che un buon esperto può raccogliere. Nella ricerca dei funghi, infatti, quanto più uno sa, tanto più raccoglie.

Ad esempio:

- *Clitocibe geotropa*, cresce in lunghe file di esemplari, è caratterizzato da un cappello imbutiforme con un piccolo umbone al centro di colore beige-carnicino, di piccola o media taglia, gambo cilindrico clavato con colore al cappello, lamelle decorrenti sul gambo bianco-crema.

- *Agaricus campestris* (*prataiolo*), si trova nei prati, è facilmente coltivabile, è caratterizzato da un cappello emisferico che si allarga nella crescita, di colore bianco. Gambo cilindrico, pieno di colore bianco con anello membranoso. Lamelle fitte, strette libere al gambo, di colore rosato poi bruno scuro.

- *Suillus grevillei*, è un porcino minore per qualità, ma molto diffuso nei nostri boschi, è simbiote dei larici, è caratterizzato da un cappello emisferico e convesso di colore giallo-arancio, giallo-rossastro. Gambo ci-



Boletus Edulis - Funghi Commestibili



Boletus Aereus - Funghi Commestibili





Clitocibe Geotropia - Funghi Commestibili

lindrico clavato, pieno giallo all'apice, giallo-rossastro verso il basso. Tubuli di colore giallo oro.

Ma i funghi quando crescono?

Vi sono una quantità enorme di variabili che determinano la crescita di un fungo, le principali sono:

- il periodo, in genere da maggio a novembre;
- in pianura, ma soprattutto in montagna ad altezze non eccessive;
- in genere dopo 8-12 giorni da una pioggia;
- e terreno abbastanza umido;
- con una temperatura non eccessivamente bassa;
- giornate calde;
- tempo non ventoso.

Luogo migliore per la raccolta

Per la bontà del fungo è fondamentale il luogo di raccolta. Qui in Italia sulle Alpi (es. Val d'Ultimo) o sull'Appennino (es. Val di Taro) abbiamo i migliori boleti. Quelli che provengono dai Paesi dell'Est sono meno buoni, probabilmente per le maggiori precipitazioni piovose. Se poi andiamo al Nord, Scozia o Irlanda, troviamo dei boleti enormi pieni di acqua, ovviamente senza alcun sapore.

Regole per la raccolta

È importante, prima di recarsi tra i boschi alla ricerca di funghi, documentarsi e tenersi informati sulle norme che ne regolano la raccolta, onde evitare spiacevoli sanzioni. Ogni Regione, e presso ogni località, ha le sue regole e le zone dove si possono raccogliere i funghi.

Nel bosco, evitare la raccolta indiscriminata di tutti i funghi rinvenuti, anche quelli non edibili o velenosi, essi sono importanti per l'ecosistema.

I funghi vanno raccolti interi perché così sono più facilmente individuabili, lasciando in loco quelli troppo vecchi o ammuffiti.

Si raccomanda di pulirli in loco, non asportare il micelio ed usare un cestino per la raccolta che tiene i carpori areati e lascia fuoriuscire le spore per la riproduzione.

Non raccogliere i funghi in aree sospette di inquinamento (ad esempio discariche, lungo le arterie strada-

li...). Per la cronaca, ogni anno si registrano in Italia circa 40.000 casi di intossicazione da funghi ed almeno una decina di decessi.

Nel caso non ci sia la sicurezza sui funghi raccolti, presso le ASL esistono degli ispettori micologici.

Ultima raccomandazione: per motivi di sicurezza è sempre raccomandabile non andare da soli per boschi ... Cappuccetto rosso docet!

Giampaolo Dell'Omarino

Il presidente Pietro Luigi De Marchi ha ringraziato l'amico Giampaolo per l'interessante relazione, e nello stesso momento un grande applauso di apprezzamento è sorto spontaneo dai presenti.

Prima di concludere la serata, il presidente De Marchi ha letto una lettera ricevuta dalla signora Mina Veronese de Poli, il cui testo viene riportato nell'ultima pagina del presente Notiziario. Campana!

Martedì 18

LA PROFESSIONE DELLO PSICOLOGO APPLICATA AL MONDO DEL LAVORO

Alla Pergola è stato invitato il dott. Stefano Tronchet a tenere la relazione sulla professione dello psicologo nel mondo del lavoro (26 le presenze, tra le quali 24 rotariani).

“Nonostante la tradizione faccia risalire il primo corso di Psicologia a Padova al 1971 (ma già nel 1919 Vittorio Benussi era stato nominato “professore ordinario di Psicologia Sperimentale”), studiare Psicologia nella “città del Santo”, all'inizio degli anni 90, voleva dire essere dei nomadi: una vera e propria sede non la si aveva e si dovevano frequentare le lezioni a Medicina, a Statistica, a Sociologia ... ma non eravamo né futuri medici, né statistici, né sociologi, ma forse non c'era nemmeno chiarezza su cosa fosse la Psicologia e su cosa facesse lo Psicologo.

Del resto, ancor oggi, quando dico che sono uno Psicologo, le reazioni delle persone sono le più diverse e a volte, accompagnate da atteggiamenti di chiusura come se si temesse che venga scoperto su di loro qualche cosa che non va o che non è nella norma. In realtà occuparsi dei disturbi dell'Anima è solo una branca della Psicologia, mentre io, come psicologo del lavoro mi considero un orientatore.

In questi ultimi anni il concetto di lavoro è cambiato drasticamente, si è passati dalla difficoltà di trovare



forza lavoro alla difficoltà di trovare il lavoro; i media ci informano che i dati sulla disoccupazione giovanile sono allarmanti, ma raramente evidenziano quelli ben più drammatici della disoccupazione “senile”.

Del resto i giovani hanno degli ammortizzatori naturali che sono i genitori, Non hanno famiglia da mantenere, sono più preparati sia tecnicamente, conoscono le nuove tecnologie, sia relazionalmente, una parte dei loro compagni di scuola sono di altre etnie e razze e quindi non hanno paura del diverso, perchè per loro non è più diverso! E ancora: i 20/25enni non sanno cosa sia il posto fisso e quindi non lo ricercano: sono più *flessibili* e, infine, hanno degli strumenti efficienti che li aiutano nell’inserimento lavorativo, ad esempio l’apprendistato.

Dal 2008 collaboro con la Regione Veneto nel progetto di aiuto dei lavoratori colpiti dalla crisi economica; all’inizio erano in pochi e in cassa-integrazione, oggi sono molti di più e in gran parte in mobilità. Il sentimento che li accomuna è *l’inadeguatezza* che li rende immobili: non sanno letteralmente cosa fare.

Il prototipo di questi individui è uomo o donna in egual misura, intorno ai cinquant’anni, impiegato quasi unicamente presso la stessa azienda da 25/30 anni; per loro non lavorare è un’onta, una vergogna e quindi preferiscono nascondersi piuttosto che chiedere aiuto.

Per questo devono essere accompagnati passo passo, a volte anche spinti perché non hanno la capacità di ragionare in modo diverso da come hanno fatto fino ad oggi: è tutto troppo difficile, *impossibile*.

Gli ammortizzatori sociali arrivano fino ad un certo punto: ci si occupa dei deboli con la cultura della debolezza e quindi concetti come auto-imprenditorialità, benessere, cultura d’impresa, fare rete e tutto ciò che serve per svilupparli, quindi motivazione, comunicazione efficace, assertività non saranno mia trasmessi dall’assistenzialismo classico.

La Comunità Europea fornisce una miriade di opportunità, bisogna essere in grado di coglierle progettarle e svilupparle, ma per farlo bisogna trovare la volontà di far sedere attorno al tavolo progettuale le realtà che rappresentano l’intera comunità così da fare rete. Il limite è solo la fantasia.”

dott. Stefano Tronchet

- Stefano Tronchet è nato a Legnago il 6 maggio 1973;
- nel 1993 ha ottenuto il diploma di maturità linguistica presso il liceo Maddalena di Canossa di Legnago;
- nel 1996 ha ottenuto il diploma al corso d’inglese 4° livello presso il “Plato College” a Montreal QUE;
- nel 2003 si è laureato in Psicologia, indirizzo: “Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni” presso l’Università di Padova;

- nel 2005 ha frequentato il master in “Global Marketing e Relazioni Commerciali Internazionali” presso la Camera di Commercio Italiana a Londra.
- dal mese di marzo 2004 al marzo 2005 ha svolto il tirocinio post-laurea, acquisendo il titolo di “Cultore di materia”, collaborando con il prof. Massimo Bellotto, docente ordinario di Psicologia del Lavoro e Psicologia sociale, sia partecipando a vari progetti scientifici, patrocinati dalla Facoltà di Verona e dal Ministero dell’Educazione, sia affiancandolo anche al di fuori dell’ambiente universitario, nelle sue attività di formatore e consulente aziendale. La collaborazione con il professor Bellotto continua tutt’oggi;
- da maggio 2008 è responsabile Veneto per “Giunti O.S. - Organizzazioni Speciali”, erogando test attitudinali per gli esami di ammissione per facoltà universitarie;
- dall’anno scolastico 2008/2009 svolge corsi di formazione presso gli istituti professionali IPAAATA di Legnago, riguardanti le materie “tecniche di marketing, tecniche di comunicazione e relazione, psicologia del lavoro, risorse umane”;
- da maggio 2009 collabora con gli istituti ENAIP svolgendo colloqui di orientamento, di counseling psicologico e corsi di formazione mirati al reinserimento lavorativo di persone cassaintegrate;
- da novembre 2010 collabora con “Coldiretti Veneto” svolgendo corsi di formazione rivolti agli iscritti all’ente;
- da gennaio 2011 collabora con “EdilScuola” di Verona svolgendo tutoraggio, corsi formativi e presenza in azienda per l’apprendistato edile;
- da marzo 2011 collabora con CNA Veneto e AIV Villafranca in qualità di psicologo orientatore, formatore in corsi per l’apprendistato e il reinserimento lavorativo;
- fondatore di “A&T Service Group” gruppo che si occupa di risorse umane nelle PMI .
- da gennaio 2013 Membro fondatore e Presidente della Cooperativa di Servizi “Ippogrifo”.

Martedì 25

ASSEMBLEA PER LE ELEZIONI

Sono presenti alla Pergola trentadue (32) soci del Club: la riunione assembleare è regolarmente costituita essendo necessario per la sua validità il quorum di un terzo (18) dei cinquantadue (52) associati. Unico argomento all’ordine del giorno l’elezione del Presidente del Club per l’anno rotariano 2015-2016.

In apertura di riunione il presidente Pietro Luigi De





Marchi spiega con chiarezza le motivazioni del ritardo con cui viene svolto questo adempimento dell'elezione del presidente del Club per l'anno 2015-2016 (ndr: il termine statutario era il 31 dicembre 2013) per l'assenza di candidature a tale carica e per la rinuncia alla stessa di molti soci che, intrattenuti in ordine di ammissione al Club, avrebbero potuto e dovuto svolgere questo importante servizio.

Al presidente della Commissione Elezioni e PHF Antonio Navarro, quindi, non rimaneva che rivolgersi all'ultimo socio candidabile, ossia a Lamberto Guardalben, che, anche se entrato nel nostro sodalizio di recente (18.12.2012), ha subito accettato la candidatura.

Il Consiglio Direttivo ha accolto e fatta propria la designazione del socio Lamberto Guardalben da parte della Commissione, e sottopone stasera detta candidatura all'Assemblea dei soci.

Con votazione a scrutinio segreto, l'Assemblea elegge Lamberto Guardalben alla presidenza del Club per l'anno rotariano 2015-2016 con 31 voti su 32 votanti (scrutatori De Marchi, Occhi e Brangian), e Lamberto sarà il più giovane presidente del Rotary Club di Legnago. Applausi!

Come da tradizione, l'elezione del presidente Lamberto Guardalben è allietata con il brindisi finale dei soci che, innalzando i calici, formulano al neo eletto presidente i migliori auguri per l'importante incarico. Campana!

Mercoledì 26 / Sabato 29

RYLA JUNIOR

Anche quest'anno il nostro Club ha aderito al servizio Ryla Junior organizzato in comune tra i club Rotary veronesi e coordinato in modo eccellente dal Club Rotary di Villafranca, guidato quest'anno da Emilia Bressanelli, e che si è svolto nella sede tradizionale in località Fontanafredda di Valeggio sul Mincio. Si è trattato della 16^a edizione del seminario residenziale riservato a 35 studenti degli istituti secondari di Verona e provincia finalizzato all'acquisizione di competenze di leadership, iniziativa molto apprezzata dai docenti e dirigenti scolastici, oltre che dalle famiglie degli studenti.

Come per gli anni precedenti, vi hanno partecipato n. 4 studenti dell'I.S.I. Leonardo Da Vinci di Cerea e n. 4 del Liceo Cotta di Legnago. Alla serata d'apertura del 26 marzo vi hanno partecipato le massime autorità rotariane del Distretto e, per il nostro Club di Legnago, il presidente Pietro Luigi De Marchi, il segretario Francesco Occhi, il prefetto Nicola Picotti e la dirigente scolastica Chiara Quaglia, rotariana.





"LA GABBIA"
SALIZOLE - VERONA

da casa il 21 febbraio 2014

Cari amici e amiche roteriani,
defilandosi sempre più velocemente i
giorni che mi avvicinano all'estremo traguar-
do, sento di dovervi riaffermare, finché sono
in tempo, ma solo ed enno e senza retorica,
la mia radicale appartenenza alla nostra grande
famiglia.

Molti mi ha dato il Rotary e molto avrei volu-
to dare io se vi fossi entrato quando le mie
giovani punte erano ancora in grado di volare.
Ho subito comunque il tempo per affacciarmi
più di una volta alla grande finestra del
Rotary apre ogni anno sulla vita, sui suoi
mirabili scenari e sul seducente orizzonte del-
la scienza in perenne divenire.

Di tutto questo io porterò con me il successo
e l'insegnamento, mentre mi domanderò un po'
dubbiati, in questa fase crepuscolare della vita,
se ancora potrà concedermi, dall'alto, una sbircia-
tina su questo nostro imprevedibile universo.
La verità è "la bilice" di cui oggi tanto si
parla, ne terranno acceso il furo?

Sì, se ci saranno ancora verità e amore.

Cari Roteriani della Banca Verona, vi pro-
terò con me oltre le nubi e oltre i misste-
riosi steccati che ci dividono dall'Eterno. e
spero di non fare una gaffe con un mio
Signore. Sì, per una volta, vi ho ante-posto alla
sua inappellabile volontà.
Oggi i protagonisti siete voi, cui è affidato il
falso volare degli eventi.
Che Dio vi accompagni

Mina Bernabe di Todi

